

# 1848 - 1849

## LA PRIMAVERA DEI POPOLI

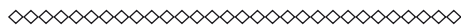
### *Il ruolo dei lucani Emilio Maffei e Vincenzo D'Errico*

INTERVISTA CON ROCCO LABRIOLA

\*\*\*

**Emilio Maffei** nacque a Potenza nel 1809. Divenuto sacerdote, partecipò attivamente alle vicende rivoluzionarie della Basilicata nel 1848-49. Tra i principali esponenti del liberalismo, subì una dura repressione borbonica che lo costrinse a rifugiarsi in Inghilterra. Rientrato in Italia il 25 giugno 1860, il Maffei dimise l'abito talare rimanendo inizialmente estraneo alle vicende politiche lucane. Nel 1869 fu incluso tra le «persone sospette in linea politica». Ricoprì, in seguito, le cariche di consigliere, assessore e sindaco di Potenza. Autore di opere letterarie di carattere satirico e politico, morì a Potenza il 22.11.1881.

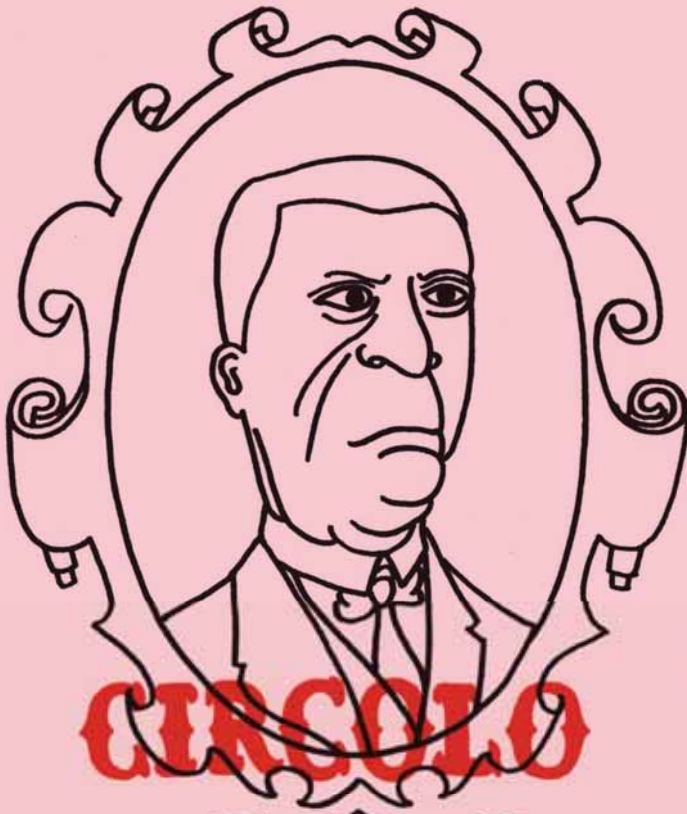
**Vincenzo D'errico** nacque a Palazzo San Gervasio il 4 gennaio 1798. Conseguita la laurea in giurisprudenza a Napoli ritornò nella sua Provincia dedicandosi all'attività forense ed alla politica. Ricoprì la carica di Consigliere Provinciale, di deputato per le opere pubbliche provinciali e fu componente del Consiglio Generale di Basilicata. Eletto deputato al Parlamento napoletano del 1848, a seguito della sua condotta antiborbonica in seno al Circolo Costituzionale lucano, fu perseguito dalla giustizia. Abbandonò la Basilicata per la Francia prima, ed il Piemonte poi, morendo a Torino il 1 ottobre 1855.



**Quale fu la connotazione politica di Vincenzo D'Errico?** — Vincenzo D'Errico mosse i primi passi del suo percorso politico attraverso l'affiliazione alle società segrete, di matrice carbonara, diffuse a Napoli. Peculiarità fondamentale del Risorgimento lucano e delle Due Sicilie, le organizzazioni settarie furono laboratori di interessanti esperimenti politici, capaci di diffondere una nuova coscienza politica liberale ed unitaria. Nel 1832 il D'Errico promosse una vendita nella città di Potenza, la "Giovane Italia", alla quale aderirono molte personalità note del capoluogo lucano. Essa si connotava per una marcata adesione ai modelli giobertiani e nel favorire un progresso

socio — economico — politico che non mettesse in pericolo ruoli e sostanze delle élites dominanti. Accreditosi, in tal modo, come il principale referente del liberalismo moderato lucano, il D'Errico fondò nell'aprile del 1848 il Circolo Costituzionale Lucano, di cui assunse la presidenza. Attraverso questa istituzione l'avvocato di Palazzo San Gervasio volle favorire la corretta diffusione e interpretazione delle norme costituzionali concesse da Ferdinando II.

**Cosa evidenzia il D'Errico nel suo scritto *Dello Spirito pubblico in Basilicata?*** — Nel pamphlet l'autore affermò che con la concessione dello statuto

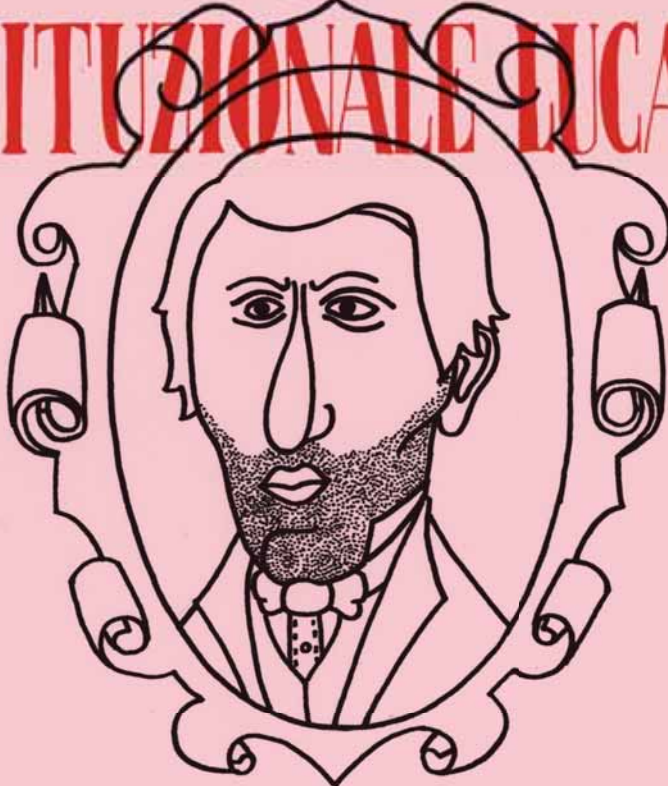


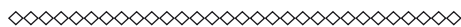
NUM. 1°

MAGGIO 1848

**CIRCOLO**

**COSTITUZIONALE LUCANO**





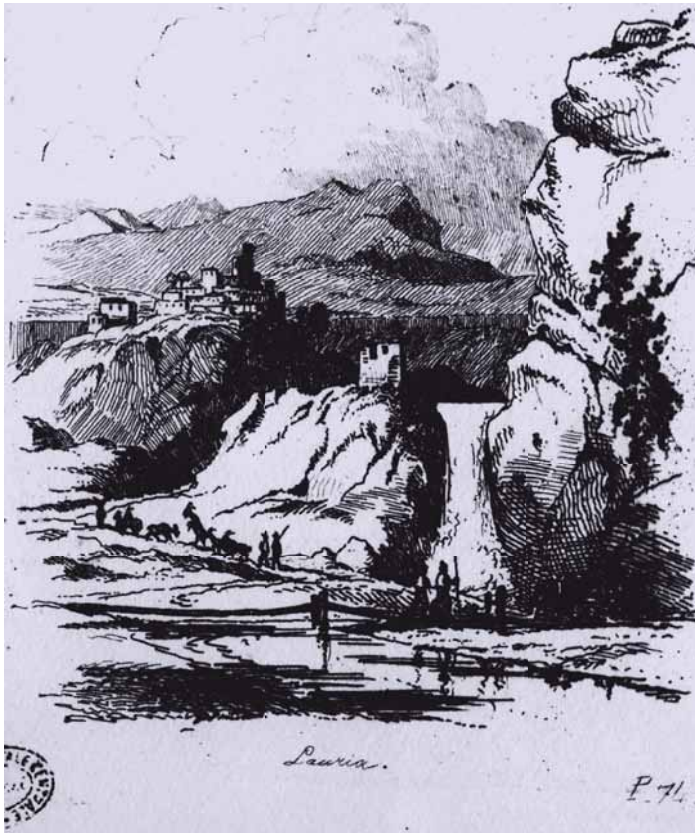
il sovrano borbonico aveva guadagnato, in un sol colpo, la fiducia incondizionata di tutta la Basilicata: dal popolo alla classe politica dirigente, con quest'ultima incapace di auspicare un atto politico di maggior spessore. Una idea che però non dava pienamente atto alla realtà dei fatti. Questi, al contrario, lasciavano intravedere una pratica politica ampiamente diversificata, caratterizzata da una notevole diffidenza verso l'ordine costituito. Per alcune frange radicali, in particolare, la concessione dello statuto era considerato un atto dovuto, non punto di arrivo ma di partenza verso un processo necessario ed urgente di riforme tutto ancora da pianificare.

**E come spiegare che le stesse frange radicali, almeno fino al 15 giugno 1848, data della convocazione della Dieta Federale e della redazione del Memorandum, fossero parte attiva del Circolo Costituzionale, e quindi, del progetto politico del D'Errico?** — Dopo i fatti del 15 maggio a Napoli gli esponenti del Circolo Costituzionale costituirono in Basilicata due organismi politici con l'intento di assumere le prerogative di governo della Provincia lucana; gli stessi istituti diedero inizio ad una serie di monitoraggi tra i diversi comuni per quantificare lo stato delle forze militari lucane da inviare in soccorso dei rivoluzionari napoletani. Dopo lo scoppio della rivoluzione calabrese il D'Errico valutò con grande attenzione l'evolversi delle vicende in quella provincia. Solo quando si rese conto della carente organizzazione di quelle forze sovversive, della loro scarsa coesione, delle

problematiche economiche, della loro oggettiva difficoltà a contrapporsi ai Borbone, l'avvocato di Palazzo decise di chiudere definitivamente le porte ad una eventuale possibilità rivoluzionaria. Dunque, almeno fino al pieno sviluppo di quegli eventi, si può parlare, se non proprio di un D'Errico 'radicale', quanto meno di un esponente il cui schieramento politico non era ancora del tutto definito.

**Per quanto riguarda Maffei, perché scrisse il Proclama ai popoli della Lucania?** — Con la crisi del 15 maggio 1848 alcuni parlamentari calabresi decisero di percorrere la strada della lotta aperta alla dinastia borbonica. Ritirati nella loro Provincia, costituirono un governo provvisorio a Cosenza, il 3 giugno 1848. Emilio Maffei, leader indiscusso della componente massimalista in seno alle forze liberali lucane, ritenne prioritario per la Basilicata abbracciare la causa calabrese; così dopo la convocazione della Dieta Federale, con la quale si consumò la definitiva rottura coi moderati di D'Errico, il sacerdote passò ad organizzare la partecipazione lucana al fronte rivoluzionario. A tale riguardo scrisse e diffuse diversi scritti sediziosi tra i quali il celebre Proclama ai popoli della Lucania, pubblicato sul Corriere di Calabria il 4 luglio 1848, qualche giorno prima della definitiva vittoria delle forze realiste.

**Emilio Maffei fu esponente di una potente società segreta. Quali erano gli obiettivi di questa organizzazione?** — Nel giugno del 1848 fu istituita a Napoli la Grande Società dell'Unità Italiana. Il



Richard Keppel, Veduta di Lauria, 1821



suo scopo, secondo l'art. 2 dello Statuto, era quello di "liberare [...] l'Italia dalla tirannide interna dei Principi e da ogni potenza straniera, riunirla e renderla forte ed indipendente". A tale organizzazione aderirono personalità come Silvio Spaventa, Luigi Settembrini, Carlo Poerio, Nicola Nisco, tanto per citare alcuni dei nomi più noti. L'Unità Italiana, nella capitale del Regno delle Due Sicilie, si rese protagonista di numerosi episodi di sabotaggio contro il Governo e tentativi rivoltesi. A partire dal febbraio 1849 tale società segreta si ramificò anche in Basilicata. Primo presidente del circolo lucano fu proprio Emilio Maffei.

**Quali furono le conseguenze della reazione borbonica su questi due protagonisti del Risor-**

**gimento lucano?** — A seguito delle vicende del biennio rivoluzionario 1848-49 in Basilicata, i Borbone avviarono una dura attività repressiva nei confronti dei loro oppositori con centinaia di cittadini indagati e condannati. Per sottrarsi all'istruttoria nei suoi confronti Vincenzo D'Er-rico decise di lasciare la Basilicata. Riparò dapprima in Francia, poi a Torino, città nella quale morì nel 1855. Diversa la sorte di Emilio Maffei. Condannato inizialmente a venti anni di detenzione per l'attività sovversiva commessa in seno al Circolo Costituzionale, dopo la scoperta delle trame della Grande Società dell'Unità Italiana il sacerdote fu condannato alla pena di morte, successivamente commutata nel carcere a vita ed infine nell'esilio.

